



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Sguardo retrospettivo sul primo Centenario. — 2. Pio XII *defensor puritatis*. — 3. Il nostro impegno nell'apertura del secondo Centenario. — 4. Il sogno del *pergolato di rose*. — 5. Le nostre mortificazioni. — 6. La nostra aspettativa del P.A.S.

IL PREFETTO GENERALE:

1. Una parola sulle vacanze. — 2. Cause e rimedi alle dolorose defezioni.

IL CONSIGLIERE SCOLASTICO:

1. Compimento degli studi negli studentati. — 2. Osservazioni sul corso di Pastorale. — 3. Il Quinquennio dopo l'anno di Pastorale. — 4. I divertimenti per i nostri giovani.

IL CONSIGLIERE PER LE PARROCCHIE-ORATORI-EX ALLIEVI:

1. Regolamento delle Parrocchie. — 2. Attività oratoriana. — 3. Cura speciale degli Ex allievi giovanissimi.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Movimento delle nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione durante l'anno 1959. — 2. Le nostre Statistiche. — 3. Firme chiare. — 4. Salesiani defunti.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, Festa dell'Immacolata Concezione 1959.

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - SGUARDO RETROSPETTIVO SUL PRIMO CENTENARIO. — La festa di Maria SS.ma Immacolata ci riunisce in ispirito anche quest'anno, e ci invita in primo luogo a dare uno sguardo retrospettivo, per ringraziare la Madonna dei favori che ha concesso alla nostra Famiglia religiosa dal giorno della riunione dei primi diciassette Salesiani, nella cameretta di S. Giovanni Bosco, per iniziare la prova del Noviziato, cent'anni or sono, fino ad oggi. Chi può contare i benevoli interventi materni in questo secolo di vita salesiana, in ciascuna delle 2500 case (contiamo pure quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice), in ciascuno dei confratelli vivi e defunti, presenti e dispersi; negli allievi ed ex allievi, operatori e operatrici, benefattori ed amici, e nei devoti innumerevoli che affluiscono alle nostre chiese e parrocchie o sono raggiunti dalla nostra stampa?

È stata Maria SS.ma l'anima di tutto il nostro lavoro e dobbiamo a Lei se potremo continuare con questo ritmo a dar gloria a Dio e ad estendere il suo regno sulla Terra.

La storia è veramente maestra della vita, se sappiamo scoprire l'anima, il filo conduttore che è la Provvidenza Divina,

pur nella apparente varietà degli eventi e nei contrasti sanguinosi della virtù e del vizio, del bene e del male.

Nella storia benchè umile e silenziosa della Famiglia Salesiana, e per noi che siamo illuminati dalla Fede nella presenza e assistenza di Dio, appare luminoso ad ogni passo il suo intervento benevolo; ed è commovente riscontrarlo, per attribuire a Dio l'onore e la gloria, a noi le insufficienze, i difetti, gli errori, che hanno ritardato e forse diminuito il tesoro di grazie che era messo a disposizione.

Chi non vede infatti come i nostri Santi, i grandi discepoli di S. Giovanni Bosco, i pionieri fondatori delle Case, delle Ispettorie e Missioni furono favoriti più che tanti altri nel loro lavoro apostolico; mentre talora si videro morire o crescere faticosamente opere, che non furono fecondate dalla santità degli operai evangelici?

Iddio cerca la nostra cooperazione generosa e spesso mette alla prova la virtù dei suoi ministri, per concedere poi maggiori trionfi. Quale fecondità ebbero le ansie, le privazioni, le amarezze dei primi tempi, dal 1841 al 52, dal 1859 al 64; e quale fioritura di santi e di eroi ne ha tratto il Signore, per confortare gli ultimi anni del Santo! Come furono difficili i primi anni di questo secolo e il decennio 1910-1920, e quale meravigliosa espansione fu concessa negli anni dei Rettorati del Servo di Dio Don Rinaldi e del compianto Don Ricaldone dal 1920 al 1952!

Analizzando poi singolarmente ciascuna Nazione e Ispettoria i nostri confratelli anziani potranno facilmente presentare alle nuove generazioni le vicende storiche in questa luce provvidenziale, per trarne le conseguenze pratiche edificanti, istruttive, e incitare tutti a un lavoro personale serio, che sarà certamente benedetto da Dio.

Ed è appunto a questo lavoro personale che desidero invitarvi, confratelli carissimi, per ringraziare praticamente il buon Dio e la nostra Madre Ausiliatrice dell'incomparabile favore con cui ci hanno accompagnati finora, e meritarcì la loro perenne benevolenza.

2. - PIO XII «DEFENSOR PURITATIS». — «*Salviamo la moralità, con la modestia angelica, con l'assistenza assidua, paterna e paziente, con la pietà sacramentale e mariana*».

Ecco il nostro lavoro specifico cui dobbiamo portare uno speciale impegno quest'anno. Ne abbiamo sentito il commento nei ricordi degli Esercizi Spirituali; ma mi pare opportuno ritornare sull'argomento, richiamandovi alcuni pensieri, che siano come un anello di congiunzione tra il primo secolo della nostra storia e il secondo che stiamo incominciando.

E in primo luogo voglio presentare alla vostra lettura e meditazione uno studio che fu fatto e pubblicato nel numero ultimo di «Salesianum» (aprile-settembre 1959) — tutto in onore di Papa Pio XII di s. m. — del nostro D. Nazareno Camilleri, sul problema della purezza dei giovani. Lo studio è fatto sulle parole e gli scritti dell'angelico Pontefice, cui giustamente egli appropria il titolo di *Defensor puritatis*, dopo che la storia lo insignì del titolo di *Defensor Civitatis* nelle ore tristissime della offensiva nemica su Roma del 1944. L'Autore si ispirò alla nostra strenna in questa sua amorosa ricerca, e illustrò ben 166 citazioni, ordinandole in uno schema sapiente, da cui risultò una trattazione magistrale sul tema della purezza, fonte ineccepibile di norme sicure nei problemi attuali. L'elencazione dei 7 capitoli è da sola sufficiente a darne un'idea e ad invitare specialmente i Superiori, i Sacerdoti e i confessori a leggere e tradurre nelle varie lingue delle nostre Case, almeno i punti più delicati e salienti: 1. Importanza del problema. 2. I grandi responsabili. 3. Possibilità e obbligo di purezza oggi. 4. Metodo di educazione alla castità. 5. Cooperazione personale e mezzi di purezza. 6. Urge «lavorare in grande». 7. Conclusione: Gesù vuole santi tra i fanciulli. Parola d'ordine: intervento!

Mi è sembrato utile ed edificante inviare copia dell'estratto a tutte le nostre Case, anche se per la diversità della lingua non sarà a tutti accessibile la lettura; ma come ricordo del Pontefice defunto e documento da consultare in caso di bi-

sogno, spero possa fare del bene. Vi sono dei punti che dovrebbero essere opportunamente illustrati, specialmente se vi fosse qualche confratello che seguisse correnti di pensiero apertamente riprovate dal Papa e che il nostro buon Padre Don Bosco, nella interpretazione solenne che ne fece il compianto Don Ricaldone in *Santità è purezza*, ha pure messe al bando. Leggete a pag. 10 e segg. ciò che è detto sulla « nuova morale anticristiana », e sulle cause del male; a pag. 26 sulla premura della Chiesa e la responsabilità dei sacerdoti; a pag. 39 a proposito di « educazione sessuale » e le pagine conclusive che esaltano il dovere nostro di bandire quasi una crociata permanente, che unisca tutte le forze cristiane per suscitare eserciti di giovani eroi, emuli di S. Maria Goretti e di S. Domenico Savio e per contrapporre la formazione di famiglie cristiane, centri di santità, quale unico mezzo di resistenza e di vittoria sull'immoralità dilagante.

Quanto si spende e si fatica per procurare svaghi e assistenza sociale, colonie montane e marine ai nostri giovani! è giusto curare la loro salute e la letizia sana; ma guai a noi educatori e figli di S. Giovanni Bosco se non ci adoperiamo energicamente a curare la loro sana ed integra formazione morale, rimediando sapientemente i difetti delle famiglie e delle cattive compagnie, delle letture e degli spettacoli. Sistema preventivo dove si può e sistema correttivo amorevole e ragionato, quando si deve constatare che le anime sono già infette o ferite dolorosamente. Ma i mezzi di cura sono abbondanti e sicuri se noi li vogliamo e li sappiamo adoperare.

Accettate questo studio come un commento della massima autorità alla nostra strenna 1960; è il Vicario di Gesù Cristo che ci parla del punto più delicato dell'educazione giovanile nei tempi moderni; e non vi sia alcuno che ardisca pensare o peggio parlare ed agire in contrasto con i principi ivi eloquentemente enunciati; ogni qual volta parla il Papa ufficialmente, noi non distinguiamo nè il momento nè il modo: così ci insegnò S. Giovanni Bosco e noi veneriamo in Lui il Maestro della fede e della morale.

3. - IL NOSTRO IMPEGNO NELL'APERTURA DEL 2° CENTENARIO.
— Cari confratelli, permettete però che vi aggiunga un pensiero per invitarvi a praticare la Strenna in un punto che tocca la nostra personale fatica quotidiana, il rapporto con la gioventù affidata alle nostre cure. Spesso nel firmare le dispense dai voti e nel sentire le relazioni confidenziali dei nostri Ispettori e Direttori, torno col pensiero a quell'articolo fondamentale delle nostre Costituzioni: « 35: Chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità, nelle parole, nelle opere e nei pensieri, non professi in questa Società, perchè sovente si troverebbe in pericolo ».

È certo che nove decimi delle dispense sono motivate da questo sapientissimo avviso del nostro caro Padre. Ma la *fondata speranza* che tutti hanno nel primo tempo, nell'aspirantato, nel Noviziato *et ultra*, perchè viene delusa o si perde nelle prime prove, nel periodo dai 18 ai 24 anni circa? Perchè spesso deploriamo miserie e cadute irrimediabili anche nella piena maturità? Oh! purtroppo le cause sono ben note a tutti: amor proprio, infedeltà alle pratiche di pietà, curiosità, amor del mondo, poca custodia dei sensi... indocilità, presunzione... in una parola: poca umiltà nel riconoscere la nostra ingenita debolezza, e *poco spirito di mortificazione*.

Oggi parlar di mortificazione sembra a taluno controproducente: è vero che la vita moderna è talmente asserragliata per tutti da doveri d'ufficio, da impegni continui, da leggi e regolamenti d'ogni specie, da imposizioni che troviamo sulle strade, negli ambienti pubblici, nelle associazioni innumerevoli, nel giuoco stesso... sicchè tutti cercano di evadere ogni tanto in cerca di quel briciolo di libertà personale, che ancora rimane al cosiddetto libero cittadino.

Ma è pur vero che se queste leggi e prescrizioni limitano la libertà esterna e i contatti sociali, facilitano la nostra convivenza, rendono possibile il commercio, l'industria, favoriscono i nostri diritti e ricordano i doveri degli altri a nostro vantaggio...

Però se tante leggi e prescrizioni le reputiamo necessarie per la vita esteriore, perchè non dovremo pensare a dar qualche norma per la vita nostra interiore, per l'anima che Dio solo controlla e che è la vera sorgente delle nostre azioni e dei nostri meriti? La mortificazione cristiana sostiene la vita dell'anima, ci rende vittoriosi nella lotta nostra intima tra le buone e le cattive tendenze, regola i rapporti coi sensi e facilita il dominio della volontà nella lotta contro il male; questo è il campo invisibile e tutto interiore nel quale dobbiamo esercitare ogni giorno, per dare alla nostra vita un indirizzo ragionevole e corrispondente alla fede che professiamo.

L'educatore quindi, che deve essere guida e formatore di anime, prima di dare agli altri i principi morali della vita onesta e cristiana, deve cominciare da se stesso, sperimentare in sè ciò che poi comunicherà ad altri, quasi per poter ripetere la parola di Gesù: Vi ho dato l'esempio, affinchè facciate come ho fatto io.

4. - IL SOGNO DEL PERGOLATO DI ROSE. — Richiamiamoci un grande sogno di Don Bosco, quello del « pergolato di rose », sogno che fece nel 1847 e che, come ci narra il Lemoyne, raccontò soltanto nel 1864, quando ottenne la prima approvazione delle Regole; egli allora dichiarò che raccontava « non un sogno, ma quello che la stessa Beata Madre si compiacque di farmi vedere » (*Mem. Biogr.*, III, 33).

Ecco dunque Don Bosco « in una bella via, sulla quale a vista d'occhio prolungavasi un pergolato incantevole a vedersi, che era fiancheggiato e coperto da meravigliosi rosai in piena fioritura. Il suolo pure era coperto di rose. La Beata Vergine mi disse: « Togliti le scarpe! ». E poichè me l'ebbi tolte, soggiunse: « Va avanti per quel pergolato: è quella la strada che devi percorrere ». Fui contento di aver deposto i calzari, perchè mi avrebbe rineresciuto calpestare quelle rose, tanto erano vaghe. E cominciai a camminare; ma subito sentii che quelle rose celavano spine acutissime, cosicchè i miei piedi

sanguinavano. Quindi, fatti appena pochi passi, fui costretto a fermarmi e poi a ritornare indietro. « Qui ci vogliono le scarpe, dissi allora alla mia guida ». « Certamente, — mi rispose: — ci vogliono buone scarpe ».

Mi calzai e mi rimisi sulla via con un certo numero di compagni, i quali erano apparsi in quel momento, chiedendo di camminar meco... ».

Tutti ricordiamo come anche con le scarpe ai piedi Don Bosco e i suoi compagni non poterono sottrarsi da infinite e dolorose punture da parte delle acutissime spine che si nascondevano tra le fragranti rose del pergolato.

Giunti al giardino finale, un fresco venticello li fece tutti guarire, e ad un altro soffio di vento Don Bosco si vide attorniato da un numero immenso di giovani, e di chierici, di laici coadiutori e di preti. La Madonna torna a interrogarlo: « Sai che cosa significa ciò che tu vedi ora e ciò che hai visto prima? ».

« No — risponde il Santo — vi prego di spiegarmelo. Allora Ella gli disse: « Sappi che la via da te percorsa tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: *Tu devi camminare con le scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie o antipatie umane, che distraggono l'educatore dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di procedere e raccogliere corone per la vita eterna.* Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccano. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi collaboratori ».

Ora chi non vede il legame strettissimo di questa norma dettata dalla Madonna al suo prediletto figlio, fin dai primi anni della sua ardua missione, nel 1847, con l'articolo 35 delle Costituzioni sopra citato? La bellezza del pergolato, lo spettacolo della comitiva che cammina tra le rose fanno esclamare agli osservatori lontani: « Oh come cammina tranquillo Don Bosco tra le rose: tutto gli va bene ». E non è forse l'esclamazione che sentiamo ripetere anche noi frequentemente dai nostri pa-

renti ed amici? Ed è una verità consolante che il vivere tra i giovani, il partecipare alla loro costante gaiezza e spensieratezza, il vederli sereni e contenti, influisce anche su di noi e ci rende partecipi dei loro sentimenti.

Ed è anche verissimo che le nostre spine paragonate a quelle di coloro che vivono nel mondo degli affari e dei sensi, sono assai meno pungenti e possiamo sopportarle facilmente con l'aiuto della grazia e con la speranza del premio.

5. - LE NOSTRE MORTIFICAZIONI. — Ma « tu devi camminare con le scarpe della mortificazione » dice la Madonna al Salesiano educatore. « Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie o antipatie umane, che lo feriscono, lo arrestano nella sua missione ».

Ed ecco il commento, che dobbiamo sempre tener presente, dettato da Don Bosco dopo lunghi anni di esperienza e di illustrazioni celesti. È l'intero capitolo dell'introduzione alle Regole, sulla pratica della castità, ove ci indica « alcune cose che, messe in pratica, vi apporteranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e le altre virtù ».

a) Evitate la familiarità con le persone d'altro sesso, nè mai contraete amicizie particolari coi giovani alle nostre cure affidati.

b) Tenete a freno i sensi del corpo. Una speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere.

c) Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo.

d) Trionfante d'ogni vizio e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre sante Regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà ».

Oh quante vocazioni si sarebbero conservate alla Congregazione e avrebbero moltiplicato il nostro lavoro per il regno di Dio nelle anime, se avessero praticate queste semplici norme; e quante preoccupazioni sarebbero state risparmiate ai Superiori

delle Case, ove tali mancanze minacciarono di avvelenare l'ambiente e di isterilire il lavoro di anni!

Cari confratelli, so di parlare ad anime consacrate e sensibilissime a questo richiamo: l'anno centenario che celebriamo sia tutto profumato di rose e di gigli, di lavoro caritatevole e di purezza angelica: questa è la garanzia delle divine benedizioni e delle compiacenze materne della nostra Ausiliatrice. A noi spetta oggi preparare i nuovi trionfi del secolo futuro, per la maggior gloria di Dio e per la salvezza di innumerevoli anime.

6. - LA NOSTRA ASPETTATIVA DEL P.A.S. — Carissimi confratelli, una grande aspettativa tiene sospeso il cuore di tutti i Superiori, degli allievi ed amici del P.A.S. Attendiamo dalla Vergine Immacolata la grazia della definitiva approvazione dei nostri progetti da parte del Municipio di Roma. È l'ultimo passo burocratico! Unitevi tutti nella preghiera e, appena potremo darvela, ne riceverete la notizia e vi impegnerete tutti a fondo per concorrere a realizzarlo quanto prima.

Con questo « arrivederci presto », vi rinnovo gli auguri del Santo Natale e del nuovo Anno, e vi invio la benedizione dell'Ausiliatrice e di Don Bosco Santo a nome di tutti i Superiori Capitolari.

Aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Prefetto generale

I. — Una parola sulle vacanze: vorrei invitarvi a notare certi abusi che minacciano di prendere radice fra di noi a danno del nostro spirito.

Diamo subito un tributo di lode e di ammirazione a quei confratelli (e sono la maggioranza) che passano il tempo delle vacanze al loro posto di lavoro, senza nemmeno pensare a prendersi qualche giorno di riposo. Molti sono occupati nelle colonie estive in lavoro sfibrante ma tanto meritorio; altri proseguono i loro studi, forse dovuti interrompere durante l'anno scolastico; altri si prestano generosamente a predicare Esercizi Spirituali. In questo modo cercano di imitare Don Bosco, che, a riguardo di vacanze e di riposo, diceva: « Mi riposerò in Paradiso! ».

Ma avviene che confratelli i quali si sono lodevolmente sacrificati durante l'anno scolastico, talvolta dimenticano, durante le vacanze, la loro qualità di religiosi e di salesiani.

Vorremmo perciò richiamare l'attenzione su certi abusi che facilmente s'introducono fra di noi e rischiano di farci insensibilmente sdrucchiolare verso quel comodismo che segnerebbe un pericolo fatale per la nostra Congregazione. Il cercare prolungato riposo in montagna o al mare è una forma di vacanza che nessun operaio potrebbe concedersi; tanto meno se lo deve concedere il Salesiano, a meno che ragioni di salute, riconosciute dai Superiori, non glielo impongano.

Si vede poi qualcuno passare parecchi giorni e anche settimane presso i suoi, contro le raccomandazioni dei Regolamenti. Vi è persino chi esige che la Congregazione ne faccia le spese; cosa che, se è opportuna in qualche caso di vera povertà, depone poco bene sullo spirito del confratello.

Così è cosa riprovevole e altre volte deplorata che certi confratelli si permettano viaggi, anche lunghi, per andare a

visitare parenti e amici, qualche volta senza i dovuti permessi e sempre con poco rispetto della povertà religiosa.

Se vogliamo sapere che criteri seguire in questa materia, basta che pensiamo alle tassative prescrizioni dei nostri Regolamenti, che devono formare norma del nostro operare; dice l'art. 9: « Non si permettono ai soci vacanze propriamente dette, nè viaggi di piacere ». Lo stesso articolo suppone che il riposo necessario si prenda in una casa salesiana designata dall'Ispettore, al quale spetta giudicare della necessità di tale riposo. Con questo non si vuole rifiutare a nessuno quello che gli è necessario; ma basta pensare a tanti operai e contadini che non possono mai permettersi un giorno di riposo; eppure essi lavorano per i loro interessi materiali, mentre noi ci gloriamo di lavorare per il Signore!

Conclusione: 1. Imitiamo Don Bosco che diceva: « In paradiso avrò tempo per riposarmi ». (*Mem. Biogr.*, III, 67).

2. - Ricordiamo il suo ammonimento: « Quando cominceranno tra noi le comodità e le agiatezze, la nostra Pia Società ha compiuto il suo corso ». (*Mem. Biogr.*, X, 652).

3. - Non si permetta di andare a passare il tempo delle vacanze in casa dei parenti. (Reg. 40).

4. - Sull'esempio di Don Bosco, che considerava il tempo tanto prezioso, dobbiamo cercare di approfittare del tempo libero delle vacanze per fare tante cose che ci siamo spesso lamentati di non riuscire a fare durante l'anno scolastico, per mancanza di tempo.

II. — Anche quest'anno ci troviamo a una lista dolorosa e preoccupante di defezioni di confratelli, sacerdoti, chierici e coadiutori. Nel ricercarne le cause, ci pare di ravvisarne alcune gravi in quelle cose che ci portano il mondo in casa e inaridiscono la pietà, donde l'affievolirsi della vocazione e il conseguente disgusto per la vita religiosa.

a) *Il cinema*, che purtroppo si va sempre più diffondendo. E se lo dobbiamo tollerare, anche purgato e scelto, per i nostri

giovani, che non sono religiosi e per la loro età esigono qualche divertimento, non è certamente divertimento per noi. « I divertimenti del sacerdote sono le funzioni di chiesa » aveva detto il chierico Cafasso a Giovanni Bosco. Non possiamo mai raccomandare abbastanza il teatrino salesiano educativo, in sostituzione, almeno parziale, dello spettacolo cinematografico, quasi sempre amorale. Come si può giustificare l'atteggiamento contrario di alcuni confratelli? Leggano e meditino a fondo lo studio di Don Camilleri, di cui parla il R.mo Rettor Maggiore nella sua lettera di questo numero.

b) *La radio* che, secondo le ripetute raccomandazioni, si deve custodire nell'ufficio del Direttore, e usare solo sotto la sua responsabilità e colle dovute cautele. Restano sempre proibite le radio private.

c) *La televisione*, male controllata e troppo facilmente ammessa, riempie la casa e i cuori di mondanità..

d) La lettura di giornali e riviste deve essere limitata, secondo le nostre regole. È bene che i Sigg. Ispettori compiano coraggiosamente questo loro dovere, vigilando sul numero e la qualità dei giornali e delle riviste che entrano in casa.

Sarebbe inutile che cercassimo le vocazioni con tanto impegno, se poi non procurassimo di conservarle. E poi sappiamo che l'efficacia del nostro lavoro educativo e del nostro ministero dipende dal grado della nostra spiritualità, la quale non può sussistere accanto allo spirito del mondo. Perciò dobbiamo tenerci lontani dal mondo quanto possiamo, non solo evitando noi di andare nel mondo, ma anche impedendo che il mondo invada le nostre case e i nostri cuori.

Il Consigliere Scolastico

I. — Qua e là il bisogno, forse acutizzato dal prolungamento del curriculum scolastico, può costituire una tentazione a portare i chierici dagli Studentati alle case prima che abbiano compiuto i loro studi. È da tenersi presente l'articolo quarto degli *Statuta Generalia* che dice: « I Superiori non presumano di dispensare da esso (corso di formazione) nè di ridurlo, per nessun motivo di maggiore o urgente necessità o di speciosa utilità ».

I Superiori dunque non possono permettere che i chierici siano mandati o rimandati in tirocinio, prima che abbiano compiuti i corsi prescritti, eccetto il caso contemplato nell'art. 13 degli *Statuta Generalia*.

Per nessuna ragione si può mandare un chierico filosofo nelle case, anche se gli si dà la possibilità di frequentare regolarmente dei corsi di filosofia. Egli deve frequentarli stando nello studentato filosofico. Il fare diversamente significherebbe esporlo ad una situazione per la quale non è ancora maturo; metterlo fuori delle condizioni prescritte dalla Chiesa, senza il tempo, o comunque, la tranquillità mentale necessaria ai suoi studi; privarlo della sua formazione salesiana, religiosa, sacerdotale, alla quale ha stretto diritto e che la Chiesa e la Congregazione impongono. Non dimentichiamoci che uno dei più gravi pericoli che la nostra Congregazione deve combattere è il dissanguamento continuo causato dalla perdita della vocazione di giovani chierici e coadiutori; dissanguamento che ha una spiegazione almeno parziale nel fatto che purtroppo essi non sono dappertutto curati come si deve.

Presentemente tutti i nostri chierici teologi vivono in casa di formazione. I Superiori non permettono a chierici teologi di frequentare i corsi di alcun studentato, seminario o ateneo stando fuori di casa di formazione. Ai bisogni di personale delle case si provveda altrimenti.

II. — Dalle risposte ricevute al questionario sul Corso di Pastorale appare che ne è derivato quasi dappertutto un

frutto assai notevole, e tanto più notevole, quanto più il corso è stato fatto seriamente e integralmente. Dappertutto vi è stato uno sforzo sincero e lodevole per adeguarsi alle prescrizioni della Chiesa; permangono tuttavia in vari luoghi alcune difficoltà che debbono essere superate.

a) Il Corso di Pastorale è un anno di scuola che deve esser fatto secondo le norme generali degli *Statuta Generalia*. Deve perciò durare nove mesi (art. 47, 1) e deve comprendere almeno 100 giorni e 250 ore di scuola (*Ratio Gen.* art. 131). Questo corso, che deve essere pubblico, e cioè riconosciuto dalla Chiesa (*Statuta Gen.* art. 41, 1), non è riconosciuto, se queste prescrizioni non sono rispettate. Il raggruppare i giorni di scuola in tre o quattro mesi non soddisfa a queste condizioni.

Non è difficile vedere le ragioni per le quali si vuole che la teoria e la pratica vadano avanti di pari passo. La teoria separata dalla pratica non può non perdere un po' della sua efficacia; e la caratteristica del corso è per l'appunto l'unione delle due e la guida data dai superiori e professori di teoria ai primi passi di vita pratica degli alunni.

b) L'assegnare i preti novelli ad occupazioni ordinarie in parecchie case, dalle quali si rechino al centro pastorale per le lezioni teoriche non ha dato molta buona prova e per varie ragioni. In alcuni luoghi le case erano troppo distanti, sicchè il recarsi al centro era difficile e faceva perdere troppo tempo. In altri o le occupazioni furono assegnate senza tener conto della necessità di frequentare la scuola e di studiare le lezioni, o gli studenti si sono lasciati assorbire dal lavoro della loro casa, in modo da trascurare lo studio della Pastorale e fors'anche la frequenza alle lezioni. Può darsi che i loro superiori diretti non abbiano dato sufficiente importanza a questo studio e a questa frequenza. Vogliano i sign. Ispettori e Direttori accertarsi che questi difetti non si verifichino quest'anno.

c) Il mandare gli studenti di Pastorale a corsi fatti per Religiosi in genere non deve essere considerato come una soluzione per tutti. Infatti esso priverebbe tutti i nostri sacerdoti

novelli della formazione più specificamente nostra che è quella più necessaria. Potrebbe anche dare degli indirizzi ottimi in sé, ma non per la nostra vita, causando qualche disorientamento nei meno preparati.

Questo non toglie, evidentemente, che si possano e si debbano mandare soggetti scelti a corsi pubblici e seri, per allargare ed arricchire l'insegnamento dei nostri corsi. In modo particolare tutti i sign. Ispettori cerchino di mandare qualcuno al Pontificium Institutum Pastorale presso l'Ateneo Lateranense, che ha lo scopo di formare i professori di Pastorale e dove, dopo un anno, si può prendere anche la licenza in S. Teologia e dopo due la laurea con specializzazione pastorale.

d) Le case destinate alla formazione pastorale debbono essere erette canonicamente come case di formazione dal Rettor Maggiore e copia del decreto di erezione deve essere inviato alla S. Congregazione dei Religiosi (*Statuta Gen.* art. 22).

III. — Il quinquennio prescritto dopo gli studi comincia dopo l'anno di Pastorale, il quale perciò non può essere considerato come primo anno del quinquennio (*Ratio Gen.*, art. 139). Si invierà una nuova distribuzione delle materie per gli esami del quinquennio non appena sarà pronta.

Altra prescrizione da ricordare e da mettere in pratica: « Il quinquennio venga chiuso con un esame generale di maturità dottrinale ed apostolica ». (*Ratio Gen.*, art. 143).

IV. — La strenna del nostro venerato Rettor Maggiore richiama alla nostra attenzione un punto importante di vita salesiana che forse, qua e là, rischia di perdere una delle sue caratteristiche più care.

In qualche casa la preoccupazione dello studio tende a soppraffare tutto il resto, tanto che pare quasi che l'unico criterio di riuscita debba essere il risultato degli esami.

All'Oratorio di Don Bosco si studiava forte; ma accademie, teatri, feste e divertimenti variavano bellamente la vita e la rendevano gradevole. E queste attività extrascolastiche, nel

pensiero del nostro Padre, non avevano solo il fine di far piacevole la vita di collegio, ma erano vere e proprie attività educative, di cui in molti paesi si comprende ora la grande importanza, sì da prescriberle come necessarie integrazioni della scuola. È strano e ben triste che, mentre le autorità scolastiche più progredite si appropriano le nostre tradizioni, noi invece diamo l'impressione di dimenticarle!

Rimettiamo in onore il vecchio teatrino! Il teatro è attivo; educa a parlare e a presentarsi e distrugge la timidità eccessiva. Nel teatro possiamo rappresentare quello che vogliamo noi; possiamo dare gli insegnamenti che vogliamo noi; non ci dobbiamo contentare dei principi e dei criteri di altri, spesso neppur cristiani. Il teatro, fatto da persone in carne ed ossa, ha ben altra potenza di impressionare e di educare che un succedersi di ombre su uno schermo! E quando è ben fatto, il teatro piace.

Certo bisogna farlo bene. Cinema e TV hanno raffinato e anche cambiato i gusti: non si potranno più dare i drammoni in sei atti di cinquanta anni fa'. Ma se vogliamo, possiamo far risuscitare il nostro teatro. La scuola non ne soffrirà e l'educazione dei nostri ragazzi ne guadagnerà in completezza.

Rimettiamo in onore le nostre accademie! Coi loro canti, le loro musiche, le loro declamazioni, esse hanno molti dei vantaggi del teatro e educano il gusto artistico e musicale. Sveltiamole, rendiamole interessanti ai giovani d'oggi. Abbiamo perduto immaginazione ed iniziativa? O non siamo più capaci di sottometterci a qualche sacrificio, per il bene dei nostri giovani e per amore di Don Bosco?

Certo non possiamo abolire il cinematografo, nè sarebbe ragionevole tentare di farlo; ma non sia esso l'unica soluzione del nostro problema ricreativo. E, se anch'esso sarà affrontato attivamente, con animo di educatori e di Salesiani, come ci esorta il nostro Superiore, con l'aiuto di Dio diventerà anch'esso mezzo di educazione. « Il cinematografo, scrive il Card. Siri, può entrare nella vita del sacerdote solo e in quanto esso serve al sacro ministero ». Parole d'oro, cui Don Bosco certo sottoscriverebbe.

Il Consigliere Capitolare per le Parrocchie, Oratori, Ex allievi

a) Parrocchie. — Il moltiplicarsi delle parrocchie e soprattutto la nuova fisionomia che queste hanno assunto con i vari settori dell'Azione Cattolica e con le molteplici attività sociali, fanno sentire da tempo la necessità di rivedere il piccolo Regolamento delle parrocchie, per aggiornarlo e renderlo più funzionale. A questo fine fu incaricata una commissione che ne redigerà la stesura; ma affinché il lavoro risponda a quello che si desidera, saranno ben accetti i suggerimenti e le osservazioni che i parroci vorranno mandarci. In questo modo il Regolamento, come fece Don Bosco, sarà il riflesso e frutto dell'esperienza e avrà perciò una efficacia pratica.

b) Oratori festivi. — Da quasi tutti gli Oratori d'Italia è giunta al centro la relazione annuale richiesta in giugno: a non pochi fu risposto personalmente; ma si pensò a tutti, tramite i Rev.mi Ispettori, con una circolare dell'ottobre scorso. Se nel 1959 il Consigliere Capitolare attese in modo speciale agli Ex allievi, quest'anno spera visitare personalmente gli Oratori in tutte le occasioni che gli saranno offerte. Fuori degli Aspirantati, la fonte più sicura delle nostre vocazioni è ancora e sempre l'oratorio; noi non immaginiamo il grande bene che si fa a tanti giovani e alle loro famiglie con l'oratorio come Don Bosco lo voleva. Si raccomanda quindi a tutte le case che almeno nei giorni festivi impegnino con generosità nell'oratorio il personale disponibile.

c) Ex allievi. — Il movimento Ex allievi è consolante in Italia e in molte nazioni; in altre muove ancora i primi passi e in qualcuna è al punto di partenza. La parola d'ordine dopo il 5° Congresso Nazionale del 1957 fu il ricupero dei dispersi; ma il mezzo più efficace per rinsaldare le nostre file ed esten-

derle è l'organizzazione dei giovanissimi. Tutte le case chiamino a raccolta quelli che hanno lasciato l'istituto da uno o due o al più tre anni: è un sistema pratico di risultato sicuro. Questo non vuol dire che si debbano dimenticare gli altri; ma il convegno generale deve essere in altra epoca. Con due o più date durante l'anno sarà facile tessere le file dei nostri Ex allievi e conservare nelle famiglie e nella società il bene che si è profuso a piene mani negli anni della loro educazione.

COMUNICAZIONI E NOTE

1. MOVIMENTO DELLE NOSTRE CAUSE DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DURANTE L'ANNO 1959.

Avendo la nostra Postulazione Generale a suo carico una ventina di Cause, tra quelle Salesiane, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di altri Istituti, e non essendo possibile nel corso di dodici mesi che ognuna faccia qualche notevole progresso, limitiamo la relazione alle Cause per le quali durante il 1959 si è potuto lavorare con frutto.

1. Venerabile Don Michele Rua

I quattro medici d'ufficio incaricati dalla Sacra Congregazione dei Riti di stendere le loro perizie legali sui due presunti miracoli attribuiti all'intercessione del Servo di Dio, hanno presentato i rispettivi elaborati: due per ogni caso clinico. Le conclusioni non sono state interamente concordi, per cui si dovette ricorrere a due periti supplementari di parte, che illustrarono e difesero le posizioni iniziali della Postulazione Generale in merito alle due guarigioni ritenute miracolose. Attualmente le sei perizie sono in corso di stampa. L'Avvocato farà subito la sua *Informatio*; dopo di che si presenterà quanto stampato, vale a dire *Informatio, Sommario processuale* dei due miracoli e i sei voti peritali, al nuovo Promotore Generale della Fede onde emetta le sue *Animadversiones* o difficoltà d'ufficio. A queste dovrà rispondere l'Avvocato. Solo dopo si potrà allestire, con tutte le parti indicate, la *Positio super miraculis* in attesa della Congregazione Antepreparatoria.

È da rilevare infatti che lasciata la procedura della Commissione Medica istituita da Pio XII, si torna ora per la discussione dei miracoli alla vecchia prassi del Codice di Diritto Canonico. La Commissione Medica, rinnovata nella sua struttura, nel suo funzionamento e nella sua competenza prenderà in esame i due casi dopo la seduta *Ante preparatoria* da celebrarsi dinanzi al Cardinale *Ponente*, con la partecipazione dei Prelati Officiali e dei Consultori Teologi.

2. Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Il giorno 10 marzo del 1959 sotto la presidenza di S. Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Benedetto Aloisi Masella, nostro Protettore e *Ponente* della Causa, si tenne la Congregazione *Antepreparatoria* sulle virtù del Servo di Dio. Non si può parlare di esito poiché il Promotore Generale della Fede non ha ancora emesse le *Novae Animadversiones* che riflettono il pensiero dei Prelati e Consultori intervenuti alla discussione. Speriamo averle nel 1960. L'Avvocato stenderà la seconda risposta e si attenderà il turno per la seduta *preparatoria*, con l'intervento degli Em.mi Cardinali della Sacra Congregazione dei Riti.

Occorre insistere sul ricorso all'intercessione del Servo di Dio per ottenere grazie e miracoli.

3. Servo di Dio Principe Augusto Czartoryski.

È in corso di stampa un *Summarium Documentorum Defensionis additum*: saranno oltre 250 pagine formato grande. Si tratta di molti documenti, una gran parte del tutto nuovi, presi dal nostro Archivio Centrale di Torino, dall'Archivio della Famiglia Czartoryski di Cracovia, dagli scritti del Servo di Dio Giuseppe Kalinowski, carmelitano, già precettore di Augusto, e dagli stessi atti processuali, allo scopo di meglio chiarire la vita e le virtù del Santo Principe. Si sono inclusi anche il profilo tracciato da Don Barberis nel *Vademecum* e la prima biografia apparsa anonima benchè scritta da Don Francia.

Con il sussidio di tali documenti è già in elaborazione la risposta dell'Avvocato alle *Animadversiones* del Promotore Generale della Fede, uscite da qualche anno. Nel corso del 1960 si spera completare la *Positio super Virtutibus* per la prima discussione in seduta *Antepreparatoria*.

4. - Servi di Dio Mons. Luigi Versiglia, Don Callisto Caravario e Zeffirino Namuncurà.

Si è in attesa che la Cancelleria dei Riti completi le *Copie Pubbliche* dei rispettivi processi apostolici, onde procedere al breve studio sulla *validità* dei processi medesimi, e quindi preparare la stampa dei rispettivi *Sommari* sul martirio dei due Servi di Dio e sulle virtù del terzo.

5. - Serva di Dio Donna Dorotea Chopitea vedova Serra

Durante l'anno si è preparato a Barcellona il *transunto* o copia fedele di tutto il processo apostolico condotto rapidamente a termine nel novembre

del 1958. Il 19 novembre di quest'anno si è potuta tenere, con le solennità di rito, la *Sessio postrema* nella Curia vescovile sotto la presidenza dell'Ecc.mo Arcivescovo-Vescovo Mons. Gregorio Modrego y Casás. Attualmente detti processi sono già a Roma e vennero ufficialmente presentati alla Sacra Congregazione dei Riti. Se ne è già chiesta l'apertura e si procederà tosto alla traduzione italiana.

6. - Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Durante l'anno decorso si sono stampate le *Litterae Postulatoriae* di molti Vescovi i quali chiedono alla Santa Sede l'*Introduzione della Causa*. L'avvocato ha steso la *Informatio* di prammatica; e l'insieme delle due cose, unite al *Sommario* dei processi ordinari già precedentemente dato alle stampe, è stato recentemente consegnato al Promotore Generale della Fede per le *Animadversiones* del caso.

7. - Serve di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini e Madre Maddalena Morano.

Attendono da tempo le *Animadversiones* del Promotore della Fede per i rispettivi avanzamenti.

8. - Serva di Dio Laura Vicuña.

Si sta superando la difficoltà pregiudiziale dell'età: 13 anni compiuti: un vero primato per una fanciulla presentata non come *martire* ma come *vergine*, e perciò come tipo di eroismo giovanile nell'esercizio delle virtù cristiane secondo la propria condizione di figlia, di alunna e collegiale, e specialmente di *Figlia di Maria*.

Onde superare la difficoltà, che rappresenta un caso nuovo e in certo senso un progresso per la giurisprudenza canonica circa la Cause di Beatificazione e Canonizzazione, si sono raccolti studi e articoli di valenti teologi sulla santità dei bimbi e degli adolescenti; si è rintracciata l'opinione personale del compianto Card. Piazza e dello stesso Pio XII di s. m.; si sono fatti fare studi pedagogici e psicologici in merito; e si è cercato di avere l'Augusto parere dello stesso Santo Padre Giovanni XXIII. Il Sommo Pontefice ebbe la bontà di scrivere di suo pugno in calce alla supplica elevata al suo Trono che *l'età non Gli sembra un impedimento al progresso di una Causa di Beatificazione*.

Si spera di ottenere presto una risposta perentoria. Dopo di che, nell'auspicato caso di risoluzione positiva, si procederà all'approvazione degli *scritti* e alla stesura dell'*Informatio*.

Questa Causa, data l'ottima propaganda iniziata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, va disponendo di segnalatissime grazie, parecchie delle quali sembrano rivestire carattere di miracolo.

9. - Servo di Dio Don Luigi Variara.

Dall'agosto al settembre di quest'anno si sono potuti costruire, con rapidità veramente singolare, tutti i processi informativi di questo nuovo Servo di Dio, che nacque a Viarigi nel 1875, entrò nell'Oratorio nell'autunno del 1887, poco prima della morte di Don Bosco, partì con Don Michele Unia nel 1894 per il lebbrosario colombiano di *Agua de Dios*, dove fondò l'Istituto delle *Suore dei Sacri-Cuori di Gesù e Maria*, e morì a soli 43 anni a Cùcuta il 1° febbraio del 1923.

Per affrettare i lavori processuali il Rev.mo Rettor Maggiore desiderò che il Rev.mo Procuratore Generale si recasse in Columbia durante i mesi estivi e dirigesse personalmente le complicate pratiche.

L'Ecc.ma Curia di Bogotà diede tutte le facilitazioni del caso, così pure la Curia di Girardot, nella cui giurisdizione si trova attualmente *Agua de Dios*.

Si poterono fare i processi sulla fama di santità del Servo di Dio, sul *non cultu* e sugli *scritti*. In complesso furono ampiamente interrogati, tra Bogotà e *Agua de Dios*, una quarantina di testimoni, quasi tutti *de visu* e alcuni infermi di lebbra, al punto che non si trovarono in grado di apporre la firma alle proprie dichiarazioni. Si rintracciarono oltre 500 *scritti* tra minori e maggiori attribuiti al Servo di Dio.

Con il valido aiuto delle Figlie spirituali del Servo di Dio e dei nostri Teologi di Bogotà-Porvenir si preparò il *transunto* o copia fedele di tutte le sedute con deposizioni testimoniali e documenti, sicché il 12 settembre i *tre processi informativi* restarono solennemente chiusi per l'invio a Roma.

Attualmente sono già alla Sacra Congregazione dei Riti; se ne è chiesta l'apertura e se ne inizierà fra non molto la traduzione.

10. - Servo di Dio Don Rodolfo Komorek.

Si sono stampati a Roma in lingua portoghese gli *Articoli* del Postulatore per l'inizio della Causa. Tutto è pronto anche in Brasile. Si spera con l'aiuto di Dio di metter mano anche a questi processi, non appena le circostanze lo permettano.

11. - Per il Servo di Dio Don Luigi Mertens e per i tre gruppi di Martiri Spagnoli si procede alla traduzione e alla copia dei rispettivi processi.

Si raccomanda che tutti i nostri Servi di Dio, specie nei luoghi dove sono più conosciuti, vengano invocati, perchè il Signore si degni esaltarli con la gloria dei miracoli.

Roma, 24 novembre 1959.

D. GIULIO BIANCHINI
Postulatore Generale.

2. - **Le nostre Statistiche.** - Ricordiamo agli Uffici Ispettoriali che durante il prossimo mese di gennaio 1960 devono giungere alla Segreteria Generale i *Dati Statistici* delle Case e delle Ispettorie, insieme ai fogli dei *defunti* e degli *usciti*. Per le Ispettorie del I volume del Catalogo, devono corrispondere all'anno scolastico 1958-59, per quelle del II volume, a tutto il 1959. Si raccomanda la puntualità e la maggior esattezza possibile.

3. - **Firme chiare.** - Insistiamo nuovamente affinché i documenti inviati al Capitolo Superiore abbiano sempre la firma di chi scrive, scritta a caratteri chiari e precisi, in modo che non occorra perdere tempo a decifrare e che non ci sia pericolo di prendere un nome per un altro.

4. SALESIANI DEFUNTI (5° elenco)

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria Generale i nomi dei confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE		ETÀ
176	Sac. ACETOSA Felice Giov.	4-8-1885	Fran. 2	Nice	7-3-59	73
177	Coad. AGOSTANI Gius. Carlo	2-5-1885	Lig.-Tos.	Vallecrosia	28-1-59	73
178	Sac. ALESINA Carlo	10-1-1878	Lomb.	Treviglio	29-11-59	81
179	Sac. ARDUINO Marcantonio	28-4-1884	Subal.	Torino	24-11-59	75
180	Ch. AYILLOOKUNNEL Fab.	11-4-1933	India 2	Shillong	28-11-59	26
181	Coad. BANISZ Isidoro	10-5-1873	Lig.-Tos.	Firenze	25-11-59	86
182	Sac. BARALE Paolo	19-1-1886	Subal.	Torino	10-11-59	73
183	Coad. BELLOTTI Giuseppe	1-10-1882	Lig.-Tos.	Gen.-Samp.	21-7-59	76
184	Sac. BENATO Clemente	10-7-1892	Cinese	Verona	6-12-59	67
185	Coad. BOBINO Valentino	23-10-1877	Lomb.-E.	Modena	27-2-59	81
186	Coad. CERATI Enrico	9-4-1887	Lomb.-E.	Treviglio	24-5-59	72
187	Sac. CHAMBORD Marcello	11-8-1877	Fran. N.	Andrésy	17-8-59	82
188	Sac. DE MARCO Bonifacio	3-9-1912	Orient.	Piosasco	27-11-59	47
189	Sac. DE AMBROSIS Giov.	4-1-1873	Lig.-Tos.	Borgo S. Lo.	27-2-59	86
190	Sac. FACCIOLLA Tommaso	4-2-1913	Pugl.-Lu.	Manduria	8-10-59	46
191	Sac. FIORI Angelo	19-2-1889	Lomb.-E.	Parma	26-9-59	70
192	Coad. FISSORE Giuseppe	29-12-1873	Orient.	Betlemme	27-1-59	85
193	Sac. GHERZI Giacomo	24-7-1881	Lig.-Tos.	Alasio	23-5-59	77
194	Coad. GOICOECHEA Martino	30-1-1877	Spagna 2	Barcelona	20-11-59	82
195	Sac. GRISENTI Domenico	18-12-1879	Lomb. E.	Varese	15-7-59	79
196	Coad. GUERBERO Antonio	23-11-1891	Bras. 3	Cuiabá	5-10-59	67
197	Sac. HESSE Giuseppe	30-8-1881	Cilena	Punta Are.	26-8-59	78
198	Sac. HÖGELE Maurizio	17-2-1879	Austria	Amstetten	29-8-59	80
199	Sac. JEZIOREK Giovanni	3-8-1878	Pol. 1	Lódz	15-9-59	81
200	Sac. LUSKAR Antonio	18-5-1875	Jugosl.	Ljubljana	13-10-59	84
201	Sac. MALLEUS Alessandro	21-4-1886	Novar.	Borgomanero	20-11-59	73
202	Sac. MARESCALCHI Amilcare	3-12-1882	Romana	Frascati	14-9-59	76
203	Sac. MARTIN Sardón Vinc.	29-9-1899	Spag. 3	Sevilla	27-10-59	60
204	Sac. MASSA Dom. Saturnino	14-7-1883	SU. E.	Philadelphia	7-10-59	76
205	Sac. MORI Luigi	5-4-1884	Lig.-Tos.	Genova Samp.	23-10-59	75
206	Sac. MOTOLESE Geremia	4-12-1876	Napol.	Torre Ann.	1959	82
207	Sac. MUSSA Giacomo	12-6-1883	Subalp.	Pinerolo	8-11-59	76
208	Sac. NICELLI Pietro	10-1-1922	Equat.	Quito	1959	37
209	Sac. O' LEARY Patrizio	20-4-1880	SU. E.	Newton	8-11-59	79
210	Coad. PORRO Ulisse	2-10-1890	Romana	Roma	26-10-59	69
211	Sac. SCAVONE Aurelio Edoa.	31-8-1877	Novar.	Maroggia	21-11-59	82
212	Sac. SEGALA Giovanni	18-7-1871	Centr.	Torino	7-11-59	88
213	Sac. SQUARZON Pietro	3-11-1882	Lig.-Tos.	Piosasco	24-9-59	76
214	Sac. STYP Paolo von	28-1-1901	Germ. N.	Stockholm	20-10-59	58
215	Coad. TRÄGER Giuseppe	17-2-1885	Germ. S.	Benediktbeu.	18-9-59	74
216	Coad. VIGORELLI Luigi	27-4-1881	Lomb.-E.	Bologna	10-11-59	78
217	Sac. WOHLRAB Rodolfo	13-9-1901	Gr. S.	Burghausen	7-11-59	58